



Trent'anni fa, a Molfetta, giovani rivoluzionari volevano conquistare il mondo. Nel 2006, ecco il progetto Exprivia, società, tra le poche al Sud, quotate in Borsa, leader nel settore software e servizi IT sul mercato nazionale...



Francesco Zagaria

Come nasce Exprivia?

Exprivia nasce da Abaco Software & Consulting S.p.A., anima pugliese della nostra attuale società. Abaco nasce 30 anni fa ed è tutt'ora socio di maggioranza di Exprivia. Tutto ebbe inizio da un'intuizione. Come ben noto, l'Università di Bari è stata tra le prime in Italia a introdurre il corso di laurea in Scienze dell'Informazione che, negli anni, ha sfornato tanti giovani in gamba, spesso costretti a emigrare al Centro-Nord per trovare lavoro. In Puglia, in buona sostanza, mancava qualcuno che agisse sul mercato nazionale/internazionale nel settore software e servizi IT. Abaco nacque proprio per colmare questo vuoto: una società che, partendo dal nostro territorio, ambiva a lavorare a progetti importanti per aziende importanti.

Quando c'è stata la svolta?

Questo progetto ha trovato consolidamento sul finire del 2005, a seguito di un'importante accordo tra Abaco e AISoftw@re S.p.A., società di Milano, quotata in Borsa. Le due società diedero vita a un progetto di fusione e nel febbraio 2006 costituirono Exprivia S.p.A., azienda quotata in Borsa e che da 15 anni a questa parte opera nel mondo dell'Information Technology sul mercato italiano ed estero. Siamo partiti da un fatturato che nel 2006 ammontava a 42 milioni di euro sino ad arrivare agli attuali 170 milioni di euro.

Come nasce, invece, l'imprenditore Domenico Favuzzi?

Domenico Favuzzi, molfettese, nasce con l'idea di creare un'alternativa per tutti quei giovani del territorio costretti a lavorare per aziende del Nord o del Centro Italia. Un'idea che nasce dall'esigenza di "non doversi accontentare a tutti i costi della piccola attività fatta per il territorio". Un territorio che, peraltro, all'epoca non aveva un grande livello d'informazione e di digitalizzazione.

Quali sono stati i primi passi?

Diciamo che per i primi dieci anni io e i miei colleghi abbiamo imparato a fare impresa, in particolare abbiamo capito le possibilità sul campo. i rischi e i processi ai quali bisognava stare molto attenti. La

DOMENICO FAVUZZI: UNA VITA DA “EXPRIVIA”

Trent'anni fa, a Molfetta, giovani rivoluzionari volevano conquistare il mondo. Nel 2006, ecco il progetto **Exprivia**, società, tra le poche al Sud, quotate in Borsa, leader nel settore software e servizi IT sul mercato nazionale...

Francesco Zagaria

Come nasce **Exprivia**?

Exprivia nasce da Abaco Software & Consulting S.p.A., anima pugliese della nostra attuale società. Abaco nasce 30 anni fa ed è tutt'ora socio di maggioranza di **Exprivia**. Tutto ebbe inizio da un'intuizione. Come ben noto, l'Università di Bari è stata tra le prime in Italia a introdurre il corso di laurea in Scienze dell'Informazione che, negli anni, ha sfornato tanti giovani in gamba, spesso costretti a emigrare al Centro-Nord per trovare lavoro. In Puglia, in buona sostanza, mancava qualcuno che agisse sul mercato nazionale/internazionale nel settore software e servizi IT. Abaco nacque proprio per colmare questo vuoto: una società che, partendo dal nostro territorio, ambiva a lavorare a progetti importanti per aziende importanti.

Quando c'è stata la svolta?

Questo progetto ha trovato consolidamento sul finire del 2005, a seguito di un'importante accordo tra Abaco e AISoftw@re S.p.A., società di Milano, quotata in Borsa. Le due società diedero vita a un progetto di fusione e nel febbraio 2006 costituirono **Exprivia** S.p.A., azienda quotata in Borsa e che da 15 anni a

questa parte opera nel mondo dell'Information Technology sul mercato italiano ed estero. Siamo partiti da un fatturato che nel 2006 ammontava a 42 milioni di euro sino ad arrivare agli attuali 170 milioni di euro.

Come nasce, invece, l'imprenditore **Domenico Favuzzi**?

Domenico Favuzzi, molfettese, nasce con l'idea di creare un'alternativa per tutti quei giovani del territorio costretti a lavorare per aziende del Nord o del Centro Italia. Un'idea che nasce dall'esigenza di “non doversi accontentare a tutti i costi della piccola attività fatta per il territorio”. Un territorio che, peraltro, all'epoca non aveva un grande livello d'informazione e di digitalizzazione.

Quali sono stati i primi passi?

Diciamo che per i primi dieci anni io e i miei colleghi abbiamo imparato a fare impresa, in particolare abbiamo capito le possibilità sul campo, i rischi e i processi ai quali bisognava stare molto attenti. La cosa più difficile è stata quella di convincere i giovani del territorio a venire a lavorare da noi. Inizialmente fornivamo servizi alle grandi imprese. Cosa succedeva? Molti giovani lavoravano con noi per un anno per poi lasciarci intrigati da proposte interessanti da parte di questi colossi. Il primo periodo, insomma, è stato difficile ma, nonostante tutto, siamo riusciti a creare quel giusto nucleo di competenze, esperienze e risorse umane che ci ha permesso di andare avanti.

Poi?

Alla fine degli anni '90, abbiamo compiuto un passo significativo. Con il boom di Internet, ma anche con l'introduzione dell'euro, la necessità di nuovi sistemi informativi e il cambio delle date dettato dall'avvento degli anni 2000, le skills nel mondo informatico erano richiestissime e fondamentali. Proprio in quegli anni, la nostra azienda è riuscita a crescere in qualità, grazie alla collaborazione con l'Università (e successivamente con il Politecnico ndr) che ci ha permesso di attingere ai migliori giovani laureati specializzati. Consolidato il gruppo, l'azienda ha cominciato a raddoppiare il fatturato anno dopo anno sino a giungere alla quotazione in Borsa nel 2005. Siamo cresciuti anche acquisendo delle altre importanti realtà del nostro territorio, ma anche su Milano e Roma. Nel 2010 abbiamo, invece, iniziato la fase d'internazionalizzazione che ha richiesto ulteriori risorse umane sotto il profilo delle competenze. Abbiamo acquisito anche la maggioranza di Italtel, ma purtroppo quest'ultima operazione non ha prodotto i risultati sperati. Nonostante questo insuccesso **Exprivia** ha dimostrato di esser cresciuta molto in questi anni. Da noi ci sono molti "ex giovani" oramai eccellenze nel nostro campo ed è anche per questo motivo che ci sentiamo in grado di poter sfidare le grandi aziende nazionali e internazionali nostre competitor sul mercato.

Grandi risultati derivanti da un grande e faticoso lavoro.

Certamente! Questo progetto ha assorbito molto della mia vita e della mia esistenza, ma ho sempre svolto le mie attività con grande emotività, dedicandoci anima e corpo. Tengo

a rimarcare che non sono però mai stato solo in questo viaggio e questo gioco di squadra ha fortemente caratterizzato Abaco prima ed **Exprivia** poi. Oggi è passato molto tempo dal primo giorno: c'è chi è rimasto e chi è andato via, ma quel che mi sento di dire è che ci siamo sempre arricchiti di nuove risorse e competenze.

Si emoziona ancora oggi a lavorare per questo progetto?

Assolutamente sì! Ma è un'emozione diversa rispetto al passato. In realtà, se continuiamo ad emozionarci è perché operiamo in un settore in continua evoluzione. L'informatica ha sempre vissuto delle stagioni di crescita ed è uno strumento oramai fondamentale per la vita di tutti quanti noi. Ed è proprio questo continuo avanzamento dell'informatica che ci porta sempre a pensare a nuovi orizzonti. Lo stesso fatto che l'azienda sia partita da poche unità sino a giungere alle attuali 2400 persone ci dà forti emozioni, oltre che grande soddisfazione.

Cosa sognava di fare, invece, **Domenico Favuzzi** da bambino?

Oltre a giocare a pallone e fare l'attore, in quegli anni, volevamo fare la rivoluzione. Tra gli anni '70 e gli anni '80, infatti, ricordo ci fosse questa forte volontà, da parte di noi giovani, di voler migliorare il mondo. Il desiderio comune era quello di dare vita a progetti positivi per noi stessi, per il territorio, per le persone a noi più vicine. E devo dire che, nel nostro caso, ci siamo riusciti.

Come si è appassionato all'informatica?

La passione per l'informatica nasce una volta

finiti gli studi liceali e, più precisamente, quando mi sono iscritto a Scienze dell'Informazione all'Università. Pensavo che questa scelta potesse portarmi nel mondo del lavoro in maniera rapida e senza dover ricorrere al sistema delle "raccomandazioni", al Sud molto diffuso. Inoltre, sono sempre stato un grande appassionato della matematica e della scienza. Tornando agli studi universitari, è lì che ho scoperto la programmazione: un mondo tutto nuovo che mi ha permesso di creare tante cose, seppur virtuali, e che ha iniziato a entusiasmarmi e a farmi comprendere l'importanza dell'Information Technology. Già all'epoca si iniziava a parlare di "intelligenza artificiale", calcolatori digitali che potessero emulare le capacità umane. Da imprenditore, sono nate poi altre esigenze: la conoscenza dell'economia, ma anche della psicologia e della sociologia, molto importanti nella gestione delle risorse umane. Il ruolo dell'imprenditore ti fa spaziare in maniera incredibile. Quando cresci tanto la cosa più difficile diviene quella di tenere insieme tutte le forze. Tutto questo continua a risultare tutt'ora molto affascinante!

Il primo ufficio?

Siamo partiti da un piano terra e da uno scantinato, dove sviluppavamo le nostre prime applicazioni. Successivamente, siamo passati a uffici più grandi e prestigiosi. La cosa che ci inorgolisce è che non abbiamo mai lasciato Molfetta. Avere sede legale qui ha dei costi, ma abbiamo voluto custodire questa nostra caratterizzazione. Arrivati nell'attuale sede legale nel 2003, siamo partiti da una struttura modulare: dopo la prima palazzina è arrivata la seconda e poi la terza. Tutto questo certifica come abbiamo sempre

avuto questa voglia incessante di crescere "passo dopo passo".

L'ultima novità in casa **Exprivia**?

L'ultima arrivata in casa **Exprivia** è la cybersecurity: una digital factory creata in azienda da circa due anni. L'importanza della sicurezza informatica sta esplodendo in questo momento sia per ciò che concerne il campo dei dati personali che quello delle transazioni. Noi, in buona sostanza, facciamo monitoraggio dei sistemi dei nostri clienti affinché non ci siano attacchi. Quando ci sono degli attacchi, invece, innalziamo le nostre difese al fine di arginare gli attacchi stessi. Questo è un filone che sta crescendo molto. Anche in questa circostanza, grazie alla collaborazione delle Università, stiamo riuscendo ad attrarre professionisti con alte competenze sia a Molfetta che nelle nostre sedi di Roma e Milano.

Passioni e tempo libero?

Fare impresa non ti lascia tanto spazio perché sei molto coinvolto dalle attività quotidiane. Nel tempo libero mi piace fare running per tenermi in forma. Devo dire, inoltre, che negli ultimi tempi ho riscoperto la passione per la lettura: da libri di storia e di letteratura sino a giungere a libri che parlano di scienza e di tecnologia. Non è finita qui perché, seppur vivendo in una città marittima, non sono mai riuscito a dedicarmi molto al mare. Ora sto iniziando a farlo, cercando anche di praticare tutti gli sport che si possono praticare in acqua.

Chi si sente di ringraziare?

Ringrazio tutte le persone che hanno dato

fiducia a quest'azienda in tutti questi anni. Senza di loro non saremmo una delle principali realtà al livello nazionale. Ringrazio tutti quei giovani che hanno creduto in noi e che sono con noi da circa trent'anni. Nel mondo dell'impresa, infatti, le cose non si fanno da sole: bisogna farle insieme, con costanza, lavorando di squadra.

Cosa c'è OLTRE?

OLTRE c'è la volontà di far crescere ancora **Exprivia**, in un momento in cui la digitalizzazione è al centro del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ndr). Noi vogliamo che **Exprivia** sia, difatti, protagonista della ripresa e della rinascita del nostro Paese. Continueremo, per questo motivo, a portare nella nostra azienda tanti giovani e tante competenze affinché la tecnologia venga concepita sempre più come uno strumento a favore dell'uomo e non in contrapposizione allo stesso.